

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di igieri alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce
il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i fogli non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed altri in quarta pagina avverti prima il giornale. — Ricevono all'ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Basta gettare uno sguardo sulla superficie dell'Europa per vedere come dappertutto siavi agitazione e fermento; e se v'è una calma apparente nel mondo politico non può essere che foriera della gran tempesta che s'avvicina.

Due principii si stanno di fronte e cozzano fra di loro: l'*aristocrazia* e la *democrazia*, il principio del *male* contro quello del *bene*, il *despotismo* insomma contro il *progresso* la *civiltà* ed il *diritto dei popoli*.

Si liberi il mondo dai tiranni, ma non si liberi in modo di creare con inconsulti liberalismi una olocrazia tirana. *Cuique suum*: il dritto sia basato sul principio eterno e sacro della giustizia e della ragione.

Le notizie politiche, per verità scarseggiano di molto; ed anche dalla Spagna, pel cordone sanitario che hanno steso le agenzie paucipresche, non c'è fatto di avere chiari dati sull'insurrezione.

Il congresso di Ginevra si è riunito Lunedì. Il fiore della democrazia prende parte a quell'assemblea per sé augustissima, e crediam bene che vorrà prendere quelle decisioni che segnino un passo nella storia del progresso. Una riforma radicale non si potrà mandare ad effetto se non con una fondamentale mutazione delle istituzioni politiche che ci governano.

In questo sol modo, e noi non ci stancheremo mai dal ripetere, si contrapporrà un valido ostacolo al lavoro sotterraneo con cui la Russia

minaccia l'Europa. Nella libertà sta la vita, e se i popoli Slavi del mezzodi avranno la libertà sapranno infischiarci anche della Russia.

R.

GARE DI PARTITO

Fu chiesto molte volte, o fu chiesto con ragione, perchè la italiana democrazia, che pure è così numerosa, che ha alla sua testa robustissime intelligenze, e che rappresenta un ideale così sublime e seducente, non riesca ad esercitare sulla vita collettiva e internazionale del paese tutta quell'influenza che pure esercita in Francia e in Inghilterra una democrazia meno numerosa, meno intelligente, e più gretta nelle tendenze politiche.

Investigare le cause di un tal fatto è cosa certamente difficile: non è però cosa impossibile. Noi che da molti anni studiamo coi criteri di Vico e di D'Alambert i partiti politici in Italia, noi, che del tutto non fummo estranei allo sviluppo della grande epopea nazionale e che sentiamo battere il cuore con violenza ad ogni sintomo di virile risveglio, noi abbiamo voluto affrontare anche il doloroso quesito che abbiamo posto in testa a questo articolo.

Ci sarebbe cosa impossibile riassumere in brevi tratti tutte le cause che determinano la

debolezza apparente del partito al quale apparteniamo: è questo un lavoro che faremo forse fra breve e sotto forma di opuscolo. Ci limitiamo oggi ad accennare di volo una sola di queste cause che se non è la più grave non è certo la più leggera.

Questa causa fatale che rode sciaguratamente le viscere del partito repubblicano in Italia si riassume nella *gara di personalità*.

Uomini credenti negli stessi principii, combattenti sotto la stessa bandiera, ispirati dagli stessi sentimenti, nemici implacabili del feudalismo civile e religioso, *razionalisti* in filosofia, *democratici* in politica, *socialisti* nel campo economico, si trovano alle volte o per meschino ambizioni, o per puerili antagonismi, o per mal inteso amor proprio separati da un abisso.

Noi non abbiamo certamente la presunzione di crederci il Cuzio che odierà questo abisso, e dubitiamo assai che la nostra parola faccia tacere le gare donnesche, e i pettegolezzi che assordano la famiglia; il nostro dovere di sacerdoti della libertà ci spinge tuttavia a tentare una conciliazione che sarebbe feconda di grandi risultati.

Si: in Italia, e fra gli uomini di parte democratica specialmente, le gare di personalità hanno dato dolorose conseguenze: se carità di patria non ce lo vietasse noi potremmo citare una serie ben umiliante di fatti che potrebbero autenticare la nostra affermazione: preferiamo un

APPENDICE

Stagione dell'Opera per la fiera di S. Lorenzo al Teatro Sociale di Udine.

II.

IL CANTORE DI VENEZIA.

Dopo il colosso del Ballo in maschera, frutto di lunghi anni di studi ed esperienze, entrò in scena il Cantore di Venezia, opera nuova del giovane maestro Marchi che in lei dava il primo saggio dei suoi studi e dei suoi talenti.

E come saggio, ovvero esame, è che la critica lo deve contemplare.

Anzitutto dispiace che il giovane maestro ebbe la sfortuna di provare i passi suoi sull'orma di un libretto che gli doveva servire più di traviatore che di guida.

Difatti, belle parole che con vano orpello coprono un dramma povero assai di ardite idee, passioni ed effetti, ecco il libro che sforzava il Marchi a vestire di fibre un ingrato scheletro, il quale riesce più di peso di caduta che

sostegno al corpo musicale con tanta cura indossatogli.

Sicuro niuno avrebbe potuto fare di più di quel che fece il Marchi su quella debole base, e se lo spartito che egli scrisse si fece interprete ancora dei falli del libretto ciò riesce più a sua lode che a biasimo, siccome lo dimostra artista vero, il quale rappresenta con scrupolosa verità il tema che gli fu dato rappresentare, e non altre vaghe idee del suo cervello.

Ricco adunque d'indagine calcolo, egli possiede una facoltà che da lui promette le più belle speranze, se queste non divenissero ancora più assicurate alla vista di quella vena creatrice che il D'Arcas in lui disse: Scintilla del genio.

Come peraltro la gioventù avida d'espansione generosa al mondo tutto dà ciò che vuole, così anche il nostro maestro si lasciò di troppo trasportare dall'ipolar delle sue idee, annaspando per tal via in un'opera sola, ciò che avrebbe ben bastato a compirne tre.

Ecco qui il principale motivo per cui lo spartito suo non produsse quella viva impressione che non gli sarebbe mancata qualora

egli avrebbe saputo usare più giusto comparimento del suo capitale. Non ha vi senso fisico che più facilmente si stanchi dell'orecchio musicale, e stancato che sia divenga tanto insensibile per ogni ulteriore bellezza.

Meno recitativi melodici adunque, dei quali giova osservare che la loro paternità sia di nuove nel troppo liscio andamento dei versi del libretto, opererebbero portento sullo spartito, e qualcheuno che volesse nel Marchi trovare un certo indiscusso rintorcersi di idee, si persuaderebbe che non nella improduttività e nella turchanza dello stesso aveva radice quella forma musicale, ma che dessa stava di necessità nel carattere del recitativo melodico, il quale appunto non separa un libero svolgimento del motivo, che per tale modo condurrebbe all'Arif.

Quanto all'istruimentazione sarebbe desiderabile che l'orchestra venisse mantenuta più nel suo zero compito. L'orchestra nell'opera è lo stesso che il fondo in un quadro, essa rappresenta quasi il mare della passione su cui si agita come navicella il canto e dove perciò più investirsi delle tinte generali della passione e delle circostanze, mentre solo al canto vocale viene

CARTEGGI

TRIESTE, 6 settembre.

I nostri carteggi che prima della momentanea crisi a cui andò soggetto il *Giovine Friuli*, comparivano in quel periodico, perchè improntati d'una verità mal gradita dall'orecchio di certuni, ci procurarono redarguizioni e dissapori. Perfino dei signori, che dopo aver fatto il più turpe mercato cui può assoggettarsi un uomo o dopo aver vissuto sempre coll'intrigo, finirono ad atteggiarsi da martiri politici e muniti di decreti ambigui seppero accallappiare dei credenzoni facendo mercato del più santo dei sentimenti; col veleno che stilla dalla loro infame lingua osano spargere vili calunnie sul nostro conto e tentarono affuscare la nostra onestà politica e personale. Visto l'amaro frutto che raccoglievamo dalle nostre disinteressate fatiche, avevamo stabilito di tacere e lasciare ad altri, di noi più provetti e fortunati, l'improbabile fatica di fornire ai periodici italiani corrispondenze dalla nostra povera Trieste.

Senonchè delusi nelle nostre aspettative e vedendo che a quella bordaglia calata giù da estranee contrade ad ammorbare col suo lezzo la purità dei nostri sentimenti, ora s'aggiungono anche i puritani (III) d'Italia a calpestare la santità delle nostre aspirazioni, riprendiamo oggi la penna facendo spontaneamente sacrificio delle nostre individuali ambizioni sull'altare della patria; e per quanto i nostri scarsi lumi e la nostra poca esperienza ce lo permetteranno, continueremo in flebile metro ad esporre i bisogni, le aspirazioni ed i diritti di questa provincia.

Ciò premesso, incominciamo.

Anzitutto grazie vi sien rese, esimio signor Direttore per le vostre gagliarde parole dette all'indirizzo della *Riforma*, nel n.º 24 del vostro riputato giornale, a nome e per conto di questa povera Trieste, che dai rappresentanti la sinistra parlamentare volevasi in certo modo dar ragione ai dubbi sull'italianità di questa splendida Trieste, di questa fiorenti città dei commerci

a cui fan selva interno

D'ogni ciel, d'ogni mar vele e bandiera.

Sarebbe troppo difficile il dire quanto male ci fece il leggere le parole dettate con troppa leggerezza da uomini che pure fecero tanti grandi sacrifici all'unità nazionale e che oggi sono per così dire gli oracoli da cui dipende la nazione italiana. Ed allorché ci pervenne l'odierno numero della *Riforma* e vidimo in certo modo confermate le idee da loro espresse antecedentemente con un

ad un singulto, dal quale l'anima d'una fanciulla in quell'istante impossibile è che si possa strappare.

Il duetto poi che segue tra tenore e soprano nella fuga di Ortensia dalla casa paterna è caro quanto mai e gentile specialmente n'è il pensiero pel quale essa, quando ode il canto del suo innamorato avvicinarsi tutta trasalendo si bea a farne udire l'eco che risuona nel cuore ripetendone vellutate quelle dolci note: *pellegrina errante e bella*.

Al secondo atto, il maestro ci diede altra prova della sua versatilità e logica d'ingegno improntandolo d'un modo corale che bene s'adice al luogo dell'azione, la chiesastica Roma, e la Romanza del tenore *Al cielo innalzate gli sguardi fidenti* che segue il bel coro dei pellegrini è vero canotipo riguardo il cantore.

Nell'atto terzo furono applauditissimi i cori delle dame e dei cavalieri, e ben di ragione si volle ogni sera il bis del brioso *O garzon che nel tuo canto, ova le parole:*

Chè la fede ed il calor

Nella terra madre ai forti

Non son morti, non son morti

silenzio dignitoso, timorosi di aumentare il vespaio, e di riaccendere dei rancori sopiti.

A quelli però fra coloro che con noi fanno aperta fede di democrazia, a coloro che con noi hanno combattuto e combattono le battaglie del pensiero, a coloro che non al presente, sordido e disonorante, ma guardano all'avvenire ricco di poesia e di libertà a costoro noi chiediamo con Orazio: *quo, quo scilasti ruitis?* Dove vi scagliate sciagurati? Ma e non vedete che coloro che combattete, che coloro che tentate screditare, che coloro che fanno ombra alla vostra individualità sono uomini che aspirano alla stessa battaglia, e allo stesso trionfo, sono uomini che hanno dalla scienza succhiate e stesse idee, e che domani forse potrebbero essere pietra angolare di un grande edificio? Non vedete che il partito conservatore, e il governativo trescante come il Ciaccio di Dante nel fango, ride delle ire nostre, e attende l'istante di schiacciarci?

Questo solo noi diciamo agli amici nostri, e all'intera democrazia, questo solo dovrebbero riflettere coloro che amano la libertà.

Lugano, 9 settembre.

Prof. G. INFOLITO PEDERZOLI.

Siamo in grado di assicurare che il principe imperiale di Francia è seriamente ricaduto nella malattia che lo rode dalla nascita, e che una recrudescenza di ebolismo si è manifestata. La corte ne è allarmata e si fa di tutto per tener celato lo stato di salute del fanciullo.

Il medico curante che lo accompagna dappertutto ha scoperte nel principe delle fatali e vergognose tendenze: è a queste tendenze che si attribuisce lo stato deplorabile della sua intelligenza. Ci si assicura che egli sarà inviato prossimamente a Baden dove fermerassi fino alla fine d'autunno.

Il generale Garibaldi ha deciso di prender parte alle discussioni parlamentari, non appena la nuova sessione sia aperta. Egli annuncierà formalmente la sua interpellanza su Roma: nel frattempo non è improbabile che ritornerà a Caprera.

lasciato di legarsi più strettamente all'espressione essenzialmente individuale.

Gli unisoni tra orchestra e canto perciò, che risultano quando quella s'impadronisce troppo del cantabile, lasciano sempre un vuoto nell'anima, ed impressionano come un quadro cui manchi il fondo.

Una delle virtù maggiori poi del maestro si è l'originalità della parte melodica che non svela reminiscenze di sorte; ben somma cosa in uno spartito di tre ore, a' di nostri, ove tanto trito e ritrito n'è il campo della melodia, e la rara valentia nel caratterizzare che va unita a questa forza di creazione non mancherà sicuro, fecondata che sarà dall'esperienza di portare sommi frutti.

L'aria del soprano nel primo atto si l'amo con accompagnamento d'arpa è un graziosissimo pensiero d'un amore che tutto si dona. — *L'assi parlano di canti e d'amore* per baritono, canto di tradito sdegnato amore e di vendetta, è rimarchevole per l'originalità e verità d'espressione.

L'addio materna stanza del soprano emerebbe un movimento più adagio, onde avvicinarsi più

ammonimento agro-dolce al *Giovine Friuli*, abbiamo creduto dovere lo scendere in campo e quantunque consci della immensa disparità di forze fra noi e gli uomini della *Riforma*, e sebbene mancanti di quell'insigne corredo di scienza e sapienza che sta a loro disposizione risponderemo due franche parole, due parole senza pretesa, senza splendore di dialettica, senza fioriture rettoriche ma cionullameno sincere perchè dettate dal cuore, giuste perchè ispirateci dall'amore di patria, inoppugnabili perchè scaturenti dal nostro diritto.

Premesso che il nostro credo politico è quello professato dal *Giovine Friuli*, diremo: sembrarci strano che gli uomini della Sinistra parlamentare, non appena resisi possibili al governo della pubblica azienda, si trincerino dietro le convenienze politiche, gli arzigogoli della diplomazia ed i limiti irrevocabili (III) del trattato.

Era convenienza per il piccolo Piemonte non bene agguerrito porsi di fronte all'Austria nel 1848 per finire alla giornata di Novara? Ma pure a Novara successe nel 1859 Palestro e S. Martino e queste due gloriose giornate campali liberarono la Lombardia.

La diplomazia proibì forse a Garibaldi di sbarcare a Marsala ed a Re Vittorio di accettare la corona di 11 milioni d'italiani, dalle mani del capitano del popolo? . . .

Quando Cialdini passò nel 1861 la Cattolica, e quando Farini e Ricasoli portarono alle Reggole di Piazza Castello in Torino il risultato del plebiscito della Toscana e dell'Emilia e col plebiscito altre tre corone, non esistevano forse i trattati di Zurigo coi loro angusti ed irrevocabili limiti? . . .

Ma così è.

. . . qualunque erge fortuna in alto il tuffa prima in Lete.

Gli uomini al potere o prossimi ad esserlo dimenticano tutto. La monarchia costituzionale sta in cima ai loro pensieri, l'unità nazionale, la giustizia a favore del popolo viene di poi.

Ci sia concessa ancora una domanda.

Ciò che vale per i siciliani non vale forse per i lombardi? . . . Quello che è giusto per i toscani non lo è per i napoletani? . . . E ciò che abbisogna ai romani non occorre ai veneti? . . . Soltanto ciò che è indispensabile ad una frazione dei friulani, cioè quelli posti fra il Judri e l'Isonzo, non lo sarà per i triestini e per gli istriani? III Ma non siamo forse tutti figli d'una stessa madre? . . . Natura, diritto, storia, geografia a nulla servono? . . . Tutte dovranno essere compiacenti ancelle della donna dalle mille faccie che si convenne chiamare diplomazia? . . .

riescono pell'energico crescendo verso gli alti di tale potenza che trasportato ognuno si sente sforzato esclamare: *Non son morti, non son morti*

Tra i tre finali si trovano specialmente degni di provento maestro quello del primo e quello del terzo atto solo riucesce nuovamente che il librettista non abbia saputo usare di quei contrasti di passione che hanno tanto ascendente negli assieme dei finali, coll'interesse in cui agirono la mente più fredda.

Dell'esecuzione non puoi sicuro dire che essa abbia servito di sostegno allo spartito e molti ne sarebbero gli appunti ma trattandosi del poco spazio che mi rimane ed avuto riguardo alle difficoltà di un nuovo lavoro, basti così.

Il Marchi ebbe vivissimi applausi, numerose acclamazioni al presentito e festose ovazioni che seppero avvalorare la favorevole critica colla quale già a Firenze e a Padova si consacrava l'opera sua, e se qui si mossero delle insidie contro di lui le quali non titubarono di manifestarsi ancora prima dell'andata in scena, le prenda per ciò che valgono per i soliti inciampi all'invidiato merito, al talento che s'avvia.

(Continua)

P. de CARINA.

Ciò sia detto in quanto a giustizia; che se poi andiamo a ragionare sul bisogno — senza avere la folle pretesa d'illuminare chi può esserci maestri — diremo che ragioni politico-economiche esigono, imperiosamente esigono: che Italia si completi, quandochessia, anche col terreno posto fra l'attuale confine suo confine, le vette dell'Alpi Giulie sino all'Arsa; poichè in tal modo soltanto dessa si renderà signora dell'Adriatico, che per l'Italia è condizione indeclinabile di sua indipendenza, di suo potere, di sua esistenza politica e di suo materiale prosperamento.

RESOCONTO

della seduta ordinaria tenutasi dal Consiglio della SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO il 1. Settembre 1867.

Le seduta è aperta alle ore 12 m. Fatto l'appello nominale, risultano mancanti senza giustificazione i signori consiglieri: SANTI NICOLÒ — SCHIAVI ANTONIO.

Il Presidente con calde ed affettuose parole annuncia l'avvenuta morte del consigliere sig. Ferdinando Zante. — La Società Operaia, egli dice, perde nello Zante, più che un socio premuroso ed attivo, un padre, poichè come tale prestossi sempre per il benessere degli Operai. Dotato di naturale intelligenza, di straordinaria attività, di esemplare condotta egli seppe mantenersi anche in tempi calamitosi in agiata posizione. Dopo la morte del padre suo assumendo le redini degli affari, egli avrebbe potuto liberarsi di una massa enorme di vecchiezze; per scambiare con gioventù brava ed attiva; ma per non danneggiare que' poveri artieri e per non portare alterazione nei sistemi prima dal padre adottati, non intese portarvi innovazioni di sorta. Se fosse stato sorriso dalla fortuna, se fosse stato di ferrea salute, a quest'ora egli avrebbe dato ben maggior impulso alla sua industria. Ma sventuratamente il morbo che lo colpiva, e contro il quale tentò invano di combattere, non gli permise elevarsi. Nondimeno, in sua officina fiori; fiori sebbene schivasse mai sempre di trattare affari con sensali venderecci e camoristi che rovinano i mestieri usando talvolta arti che ripugnano agli onesti. Non gli mancarono dispiaceri; il suo letto non fu sempre seminato di rose; vi trovò anche le spine; ma egli seppe tutto sopportare affrontando con coraggio le mali arti dei miserrimi suoi avversari. E che egli fosse veramente amato e rispettato da ogni classe di persone, lo provò il numeroso stuolo di gente che l'accompagnava all'estrema dimora, lo provò la mestizia che appariva sul volto di tutti, lo non posso non citar lo ad esempio, a felice l'operajo che saprà imitarlo ed al pari di lui farsi un nome, che sia rispettato da tutti.

Il discorso del Presidente venne accolto dal Consiglio con applausi.

In seguito a ciò il Presidente annunzia che per maggioranza relativa di voti ottenuti nella prima votazione resta eletto a nuovo Consigliere il signor Francesco Catone.

Riferendosi al terzo punto dell'ordine del giorno, il Presidente accenna alla Circolare inviata alla Prefettura il giorno 7 luglio p. p. e domanda al Consiglio l'approvazione onde ricorrere al Ministero per provocare da esso una risposta. — Il Presidente con risentimento accenna al fatto poichè, se auco con una negativa, la Prefettura era obbligata a rispondere. Questo indicato procedere da parte da non autorità che sta a capo di tutti, merita d'essere segnalato al Ministero. La Società Operaia continua il Presidente, alla fine dei conti non aveva inalzata tale domanda alla Prefettura per nessun altro scopo se non che quello del bene; e se altri possono avervi scorto fra le righe cose che non brano in mente, né del Consiglio, né della Presidenza, sappiano una volta per sempre che noi proseguiamo sul nostro cam-

mino imperterriti portando alto il vessillo della moralità e del bene comune.

Il Consigliere Simoni vorrebbe prima di far ricorso al Ministero far nuove pratiche verso la Prefettura onde provocare da essa una qualunque risposta.

Il Presidente fa osservare che non spetta alla Presidenza chiedere riscontro d'una nota ufficiosa inviata ad una autorità; se questa non intende rispondere, mancando a quei principi di civiltà e di convenienza che devono segnalare i nostri tempi, tal sia di lui.

Il Consiglier Janchi appoggiando il Presidente dice esser vezzo della R. Prefettura di non rispondere mai.

Il Presidente dice: tali vezzi che si usavano sotto i paterni reggimi del Gaboga e dei Ceschi, sarebbe pur tempo che non si rinnovassero. Quandoche un mascalzone venisse in casa nostra a chiederci qualche cosa; noi gli risponderemo o bene o male, ma non gli volgeremo le spalle. E tanto più tratteremo in tal caso convenientemente autorità costituite o corpi morali; poichè sebbene occupati alla piana, all'industria, od alla fornace, sebbene non gallonati, sebbene poveri artieri, sappiamo anche noi quali sieno i principi che devono informare l'uomo educato. Dopo ciò posta ai voti la proposta rimane accettata dal Consiglio all'unanimità.

Il Segretario resta incaricato di redigere la rimostranza in discorso.

Si possa quindi alla lettura del Resoconto mensile il quale presenta un attivo di Ital. L. 10874.70

un passivo di 575.38

quindi un aumento di Ital. L. 10296.31 quale Capitale ritenuto a tutto il 31 agosto 1867.

Capitale della Società al 30 giugno 1867 Ital. L. 10030.80

della Società al 31 agosto 10296.31

quindi un aumento di Ital. L. — 265.51.

Passati all'ultimo punto dell'ordine del giorno, il Segretario da lettura della Circolare inviata al Consiglio. In seguito alla circolare inviata dalla Società dei danneggiati di Palazzolo, rispondevano finora la Società di Piacenza, di Schio, e di Pordenone.

Il Presidente invita il Segretario a dar lettura al Consiglio di una circolare della città di Palermo: affitta dal colera.

Il Consiglio non può non sentirsi commosso alle sciagure che colpiscono i poveri operai di Palermo, e non potendo al presente far nulla per essi spera in altro momento essere al caso di inviare alla suddetta società qualche sussidio.

Il Presidente comunica al Consiglio essere pervenuto dalla Redazione del giornale la Sentinella Friulana invito onde associarsi a quel giornale il quale secondo il programma propugnerà i diritti del popolo.

Il Consiglier Cocco aprova, tanto più egli dice essendo impresa di gioventù animosa, la quale sacrificando ogni idea di lucro si presta per il bene universale.

Il Presidente dice: voglia il Cielo che questo giornale possa mantenere la sua promessa. Sgraziatamente finora molti furono i programmi che si pubblicarono tutti gonfi di sante parole e di massime salutari, ma il postutto a cosa servirono? A nulla se nonchè a farsi schiavi di qualche idolo, a farsi paladini di falsi ed erronei principi, a fermentare odii di parte a suscitare scandali, a voler l'appalto per essi della libertà, a non rispettare le altrui opinioni; in una parola, altro non servirono che a propri scopi a proprie speculazioni a proprie ambizioni. Voglia il Cielo ripeto che la Sentinella Friulana animata a santi principi essendo la vera sentinella del Progresso possa senza prevenzioni o idee preconcelte portare alto il vessillo della libertà, dell'unità e della utuazione. — Ad ogni modo lo nutro fiducia che fra non molto la Società potrà istituire un suo giornale a simiglianza delle altre Società consorelle, giornale che esprimerà l'opinione del ceto operaio. E spero che il Consiglio non mancherà di appoggiarlo.

Il Consiglio approva la proposta del Presidente e spera quanto prima di veder in atto tale desiderio.

Ciò detto la seduta viene levata alle ore 2 pom. Letto visto ed approvato.

A. FASSETT (Presidente)

L. CONTI — C. PIASSOGNA (Direttori)

CONSIGLIERI

Berluti M. — Belmonti L. — Cremona G. — Del Torre Luigi — Gambierosi P. — Janchi V. — Nardini A. — Perini G. — Simoni Ferdinando.

Il Segretario

G. MASO.

NOTIZIE

VIENNA 8 settembre. La fabbrica d'armi del signor Werndt-Holub, ha ricevuto la commissione da questo ministero della guerra di preparare 100,000 fucili a retro carica secondo il nuovo sistema Werndt-Holub. L'anno 1868 è fissato come termine di consegna.

(Cittadino)

VIENNA 8 settembre. La dieta d'Ungheria sarà riaperta al 23 corrente, e si evcherà sollecitamente la vertenza finanziaria, segnatamente la quota d'assunzione del debito pubblico, e ciò, scrive l'inspirata "Pester Correspondenz", onde essere in regola stante l'imminente pericolo di guerra!

(Cittadino)

CRONACA E FATTI DIVERSI

TACCAGNERIA Dal parrucchiere Nicolò Clain, presso cui fu per molto tempo al servizio il decesso Marcozzi, i raccoglitori delle offerte pel funerale e per soccorsi alla famiglia, furono messi alla porta con modi tutt'affatto che urbani. Codesto alto personaggio già nei funerali dell'artista Zante ha dato prova della sua splendidezza, ordinando al garzone che portava il torcio da lui tributato alla salma dell'onorato cittadino, che non fosse acceso pria che il cadavere fosse sortito di casa e venisse spento prima fosse giunto alla Chiesa!

Un altro dei nostri non è più: ALBERTO MARCOZZI, volontario garibaldino è sceso nella tomba. La morte pur troppo è la sola ricompensa che ci è accordata dagli sfruttatori dell'opera nostra.

Il feretro veniva trasportato ieri mattina al campo santo, dove, per gentile accondiscendenza del signor Sindaco fu deposto nel tumulo comunale. Prima di rinchiuder l'avello, il segretario di questa redazione pronunziò le seguenti brevi parole: « Compagni! ancor uno dei nostri ha cessato di esistere: Alberto Marcozzi non è più. Questo nobile figlio del lavoro per cui la patria è sempre stata al sommo dei suoi pensieri, che indossata la gloriosa camicia seppe in ogni dove conservarla intemerata, si è da noi diviso, e per sempre. I pigmei del pressiero disdegno pure le ardite imprese che ci furono compagne; a loro sapremo in ogni tempo rispondere col più profondo disprezzo.

Ma è pur doloroso il notare come vadano le nostre file assottigliandosi, mentre una grande impresa abbiamo ancora da compiere, mentre l'Italia ci ricerca a rivendicar Roma, naturale e storica sua capitale.

Non è un mese che nei nostri petti scorreva quel fremito che è preludio a nuove battaglie, non è un mese che il GENERALE credeva fosse giunta l'ora dell'azione. Ma quel partito turpemente vigliacco che è la setta dei moderati colle arti sue proprie ci fe' restare delusi.

Essi han vinto! ed noi non resta che di riunirci comprei di mestizia ad ogni avello che si dischiude onde accogliere la salma d'un nostro commilitone.

(Il resoconto delle offerte pel funerale e per soccorsi alla famiglia dell'estinto lo daremo nel prossimo numero).

PARTE COMMERCIALE

SETTE

Udine, 10 settembre

Le settimane si susseguono e si rassomigliano anche troppo. Le notizie dalle piazze estere di consumo continuano tuttora poco favorevoli al buon andamento degli affari, e la calma più completa è sempre la situazione dominante della nostra piazza. Questo stato di cose non può durare a lungo, secondo il nostro modo di vedere, ma pure non ci è ancora permesso di segnare un termine a questa triste posizione, che rende litubanti gli spettatori e paralizza ogni transazione. Intanto i nostri corsi durano fatica a sostenersi e a meno di qualche nuova facilitazione è assolutamente impossibile d'indurre i negozianti ad acquisti di sorta.

Le greggie classiche a vapore e di primo merito sono le sole che resistano ancora al ribasso, perchè non possono venir rimpiazzate da altre provenienze, ma anche per queste non si possono più fare i prezzi praticatisi il mese passato. All'incontro, i corsi che si segnano pelle qualità correnti non sono che puramente nominali, e se si volesse sforzare qualche vendita, non vedremmo la possibilità di poterli raggiungere.

In mezzo però a tale stato di cose i nostri filandieri si mantengono imperturbabili e fidano molto in una vicina ripresa e nel ritorno dei bei prezzi, senza punto venir sconcertati dagli arrivi della Cina.

BORSE

VENEZIA 9 settembre

Amburgo	3 mesi sconto	2 1/2	for. —
Augusta	»	4	84:25
Francoforte	»	3	84:10
Londra	»	2	10:09
Parigi	»	2 1/2	40:10

Effetti pubblici. Rendita italiana fr. 49:—
 Prestito 1859 flor. —:— — Prestito aust 1854 flor. —:— — Sconto 6 0/10 — Banco note austr. 82:— — Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale L. 21:32.

Valute. Sovrane flor. 14:06 — da 20 fr. flor. 8:09 — Doppie di Genova flor. 31:94 — Doppie Romane flor. 6:91.

PARIGI 9 settembre

Rendita Francese	3 0/10	fr. 69:90
»	4 1/2	—:—
» Italiana	5	49:65
Credito Mob. Francese		308:—
Strade Ferrate V. E.		52:—
» Lomb. Ven.		388:—
» Austriache		491:—

VIENNA 9 settembre

Prestito Nazionale	for. 66:60
» 1860 con lotteria	85:—
Metalliche	57:80
Azioni della Banca	688:—
Londra	123:90
Argento	121:25

ANNUNZI

PILLOLE ED UNGUENTO

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Mole di Gamba Giunture, Raggiungiate, Reumatismo, Gotto, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY.

Londra, Strand, N. 244.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Costella a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studio artistico a sepia — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

Prezzi d'abbonamento

Frango di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canovaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobulli.

SURROGAZIONI MILITARI

ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studi coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo **ATLANTE ANTICO e MODERNO**, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritavano di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo *Le Sage*, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo aiuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e porgono all'uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sincronone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei vari fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle industrie, alle finanze, alle forme di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo.

Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorese e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest'opera con la Medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana ed di lire **CENTO** pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell'acquirente, cioè:

1. **GRANDE COGNOGRAFIA DELL'EUROPA** o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.

2. **STORIA ANEDDOTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859**, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciaio, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.

3. **GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA**, dedicata a S. M. il Re d'Italia dall'editore Luigi Rombi di Milano; opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.

Detratta la spesa materiale dell'Atlante, una parte dell'utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d'un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

Professore e della R. Università di Padova
 Membro del Consiglio direttivo
 dell'Associazione italiana per l'educazione del Popolo.